

La felicità è possibile

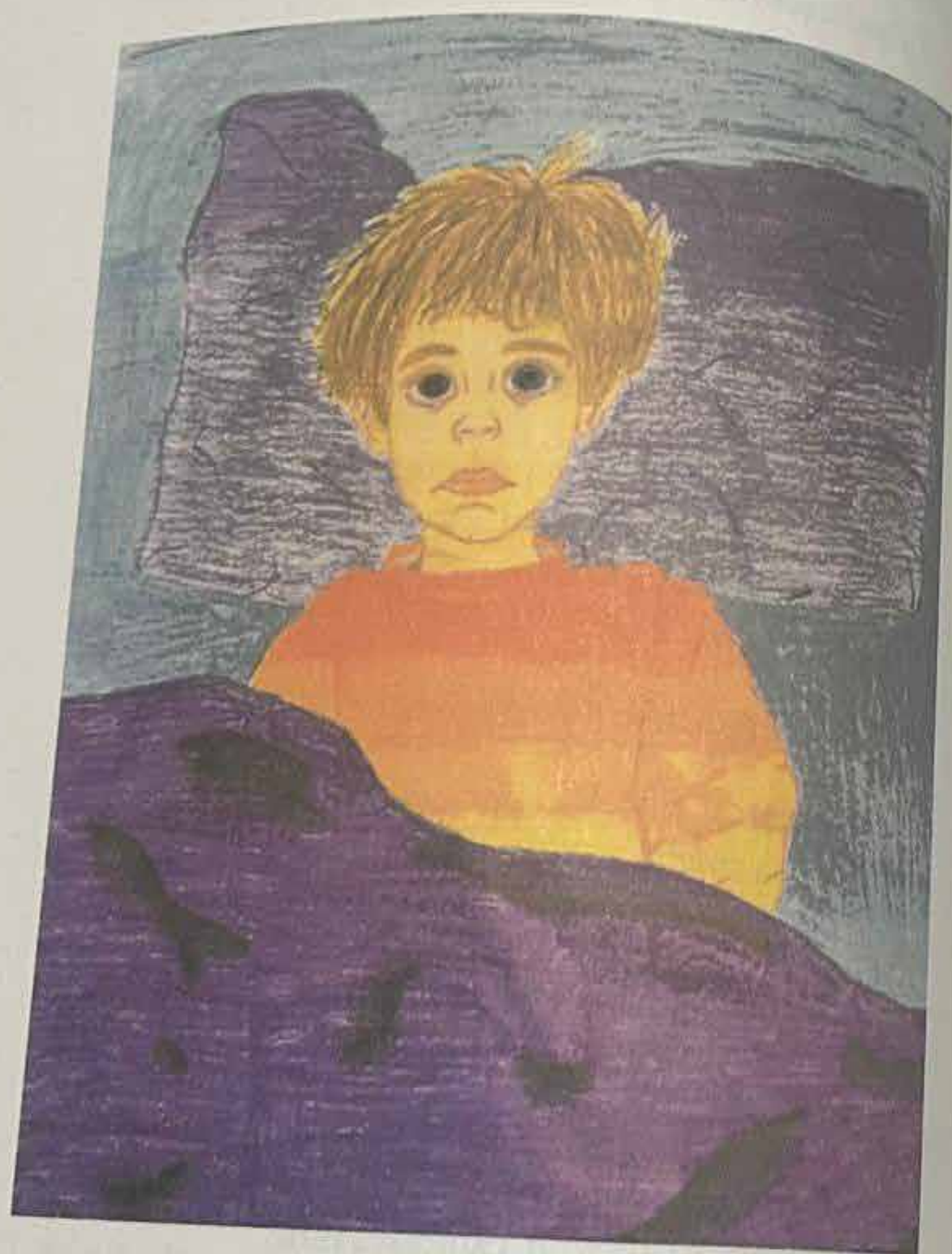


Tavola 3

Capitolo 6

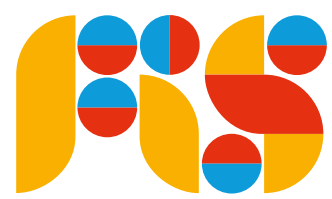
I RICORDI DI AISHA

L'Italia mi piace, ma non supererà mai la bellezza di Jabalya, città palestinese situata a nord di Gaza, il più grande campo profughi della Striscia di Gaza, dove sono nata e cresciuta fino all'età di 11 anni. Eppure, dentro quella povertà pulsava una bellezza irripetibile: la fierezza della sua gente, la solidarietà silenziosa che univa i poveri ai poveri, il senso profondo di essere fratelli in una terra segnata da decenni di guerra. I loro sorrisi erano colmi di speranza. *Quella era la bellezza.*

I miei ricordi sono fitti e taglienti come lame, ma non posso dimenticare le lunghe giornate d'inverno trascorse a bere tè caldo e a mangiare i biscotti alla cannella preparati dalla mia nonna adorata. Si chiamava Shara, era paziente, gentile e dotata di una forza silenziosa e incrollabile. Ogni volta che varcavo la soglia della sua casa, un abbraccio di profumi mi avvolgeva: le spezie, l'odore familiare del *Makluba*, piatto a base di riso, verdure e carne di agnello fritto, il mio piatto preferito. Era una donna speciale. In estate mi portava sempre al mercato, e io adoravo quell'appuntamento. Nell'aria aleggiava un'armonia che mi faceva sentire al mio posto, come se ogni cosa fosse al suo esatto equilibrio. Tutti si conoscevano, tutti si volevano bene e, nonostante tutto, erano felici. Ripensando a quel luogo traboccante di colori, mi sembra ancora di respirare il pungente odore della paglia bruciata, della curcuma, del curry che si mescolava al caldo del sole. Un mosaico di

I.C. Giovanni XXIII-Moro - Mesagne (BR)

Referente: Patrizia Marsano



“La felicità è possibile” è un **romanzo di formazione** creato a più mani dai ragazzi di tre classi prime della Scuola secondaria di primo grado, grazie al sostegno di SIAE e MIC, nell’ambito dei progetti PerChiCrea.

La drammatica attualità del tema del malessere giovanile, accentuato talvolta dall’uso eccessivo delle tecnologie e dei social media, giustificano la scelta della **scrittura come strumento di rielaborazione emotiva**. Richiamando le difficili e complesse storie dei personaggi, si è posto l'accento sull'importanza della rete di prossimità, rappresentata dagli amici, dalla famiglia, dalla scuola, supporti indispensabili per contrastare il dolore e scongiurare possibili tragedie.

Nella prima fase i docenti, dopo aver presentato l’idea progettuale e stimolato il dibattito, hanno guidato i ragazzi nell’**esplorazione dell’universo emotivo** attraverso la lettura di articoli, di brani di vari autori e la riflessione sul Manifesto delle competenze emotive, per comprendere le situazioni di disagio adolescenziale di varia tipologia.

Nella fase successiva gli studenti hanno partecipato a workshop e incontri formativi con esperti del mondo scientifico, letterario ed editoriale.

In ultima fase gli studenti hanno iniziato a dare forma alla loro opera cimentandosi in **attività interdisciplinari correlate** (informatica, arte e immagine, ecc) in un processo creativo a tutto tondo poiché hanno curato la copertina, l’impaginazione, la grafica, il font utilizzato e le illustrazioni a corredo dei capitoli.

L’Intelligenza Artificiale è stato uno strumento creativo che gli studenti hanno utilizzato trasformando la tecnologia da possibile causa di disagio a mezzo di espressione consapevole.

L’educazione digitale diventa quindi parte integrante della prevenzione del disagio, affinché i ragazzi non siano semplici consumatori passivi di algoritmi, ma utenti consapevoli e critici.